

art @work

CAFRC 

art @ work

Massimo Dalla Pola

Eracle Dartizio

Michael Rotondi

Fabrizio Segaricci

Streamcolors

Anna Turina

a cura di Marta Cereda

Cafro, Fino Mornasco (CO), 9.10.2015

art at work

Massimo Dalla Pola
Eracle Dartizio
Michael Rotondi
Fabrizio Segaricci
Streamcolors
Anna Turina

a cura di

curated by
Marta Cereda

testi di

texts by
Arianna Beretta, Marta Cereda

organizzazione e coordinamento

organization and coordination
Circoloquadro, Milano

crediti

credits
© Gli autori (testi e opere)
Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico e altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.
Tutti i diritti riservati
© *The authors (texts and works)*
No part of this catalogue can be reproduced or transmitted in any way and with any electronic, mechanic or other instrument without the written authorization of the rights' owners

Fabrizio Segaricci ringrazia Riccardo Dogana per la fotografia e lo Studio Difoto per l'editing fotografico
Fabrizio Segaricci thanks Riccardo Dogana for the photography and Studio Difoto for photo editing.

Cafro srl

Via Raimondi 55 • 22073 Fino Mornasco (Italy)
tel. +39 031 880150 • cafro@cafro.com • www.cafro.com

Questa fabbrica parla

Arianna Beretta

La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica, giusto? Occorre superare le divisioni fra capitale e lavoro, industria e agricoltura, produzione e cultura. A volte, quando lavoro fino a tardi vedo le luci degli operai che fanno il doppio turno, degli impiegati, degli ingegneri, e mi viene voglia di andare a porgere un saluto pieno di riconoscenza.
Adriano Olivetti (1901-1960)

“Questa fabbrica parla, eccome!”

Così esclama Fabrizio Segaricci al termine della visita in Cafro, durante la quale gli artisti invitati a questa mostra hanno avuto l'opportunità di conoscere e toccare con mano l'azienda di Fino Mornasco, che quest'anno festeggia il sessantesimo. E non c'è niente di più vero.

L'idea, nata da Mario Mancina e condivisa dalla famiglia che da ben tre generazioni è alla guida della Cafro, e il successivo sviluppo del progetto hanno mostrato la vitalità di questa realtà industriale: dirigenza, impiegati e operai, alcuni dei quali ormai in pensione, sono stati coinvolti fin dall'inizio nella realizzazione della mostra. La risposta è stata immediata e la disponibilità ad aiutare gli artisti massima, tanto che – in alcuni casi – artisti e operai hanno lavorato fianco a fianco nella realizzazione delle opere esposte.

Si percepisce immediatamente il carattere straordinario di questo evento.

In un momento assai difficile per l'economia mondiale, una azienda della provincia di Como, lontana dunque dalle *luci della ribalta*, si impegna su diversi fronti: lavora duramente seguendo una strategia, che si rivelerà vincente, per affrontare la crisi e non licenziare i propri dipendenti; crea un rapporto con questi ultimi che segue le parole di Adriano Olivetti qui citate, nella costruzione di un legame che ricorda quello di una famiglia allargata; e investe nell'arte e nella cultura.

Tre azioni fuori dal nostro tempo, ossessionato dalle difficoltà e incapace di uscire da questa *impasse*.

Sono lontani i tempi in cui grandi industriali vestivano gli abiti dei committenti e davano agli artisti la possibilità di produrre e alla comunità l'occasione di godere della bellezza delle opere d'arte. Sono pochi oggi i nomi che si potrebbero citare e quasi tutti legati al mondo delle grandi multinazionali. Colpisce dunque la scelta coraggiosa della Cafro, che si trasforma in un mecenate contemporaneo e offre l'opportunità agli artisti di incontrare il mondo del lavoro, perché svela una realtà a loro sconosciuta e offre loro la possibilità di lavorare. La scommessa è ancora più coraggiosa perché Cafro decide di investire su giovani artisti, non si accomoda facilmente sui grandi nomi, ma segue la sua natura e la sua inclinazione, quella della scoperta, della valorizzazione e del rischio, scommettendo su questi giovani.

Ma ancora più incredibile è che questo evento vede coinvolti artisti e dipendenti, che potranno godere delle opere d'arte perché queste rimarranno nella collezione permanente in azienda.

Il sogno di Adriano Olivetti prende dunque forma a Fino Mornasco, alla Cafro: una fabbrica per l'uomo.

I turisti giapponesi

Marta Cereda

Il punto di partenza è stato lo stesso per tutti. Una breve introduzione, poi la visita allo stabilimento di Fino Mornasco. Nel percorrere i corridoi della ditta, tra gli operai al lavoro e il ritmo delle macchine, poca disciplina. Forse per abitudine, forse per eccesso di stimoli. Un gruppo di turisti, macchina fotografica alla mano – giapponesi si sarebbe detto qualche anno fa – intenti a immortalare qualunque cosa balzasse loro all'occhio. L'ordinario, per chi in Cafro è di casa. Che però diviene straordinario con uno sguardo non affaticato dall'abitudine. Bidoni pieni di polvere dorata – materiale di scarto; il tondo perfetto dei blocchi di polistirolo – strumenti per imballaggio; il rigore geometrico delle composizioni – scatoloni nelle scaffalature; le meraviglie che solo il microscopio permette di osservare. E si potrebbe andare avanti a lungo, dal nastro isolante fucsia alla cassaforte che contiene polveri finissime, e ancora

di più qualora si chiedesse a ognuno dei sei artisti invitati da Cafro per celebrare il Sessantesimo anniversario della fondazione di descrivere ciò che ricorda del suo primo sopralluogo. La domanda sarebbe, in realtà, superflua, perché l'hanno fatto attraverso la restituzione delle loro impressioni nelle opere che hanno realizzato e che raccontano la loro Cafro.

I loro progetti sono semplicemente l'amplificazione di un'eco, per rendere tangibile un estratto dei sessant'anni di attività dell'azienda. In questo incontro, le singole poetiche e ricerche artistiche sono venute a contatto con un mondo sconosciuto e proprio a questo sguardo superficiale ma pieno di meraviglia si è scelto di affidare il racconto di una storia che, invece, solo chi vive la quotidianità della fabbrica può conoscere e trasmettere. L'arte è stata, dunque, individuata come lo strumento per interpretare la realtà e per comunicarla all'esterno; agli artisti è stata riconosciuta la capacità di cogliere prospettive diverse, proprio come chi scopre per la prima volta una città straniera, ne è affascinato e ne trasmette il ricordo.

In un contesto in cui sarebbe stato facile scegliere la pratica del *ready made*, dell'isolamento di uno dei tanti elementi provenienti dallo stabilimento di Fino Mornasco, nessuno, invece, ha percorso questa via. Nel confronto con il diverso, sono emerse le differenti attitudini che hanno portato alla creazione di opere *ad hoc*, ma non *site specific*, perché andranno a costruire una collezione permanente di Cafro. Anzi, ciò che mi auguro sia solo l'inizio di una collezione.

Per questo le opere devono avere la forza di muoversi su un

duplicato livello: da un lato essere autosufficienti, in grado di non farsi condizionare dal contesto che le ospiterà per la presentazione del 9 ottobre 2015, dall'altro reggere il confronto con uno spazio così connotato come quello di un magazzino, in cui il rischio della distrazione è elevato.

Proprio la storia di questo luogo e della sua costruzione è, invece, la mia eco, volutamente retorica.

Anni Duemila. Gli affari vanno bene, la ditta è in crescita. Le commissioni aumentano, aumenta il personale. I due capannoni dedicati alla produzione non bastano più, c'è bisogno di nuovo spazio.

Cafro ha sede in una conca da cui si vedono le montagne, intorno c'è il prato. Così si decide di costruire un nuovo edificio. Si lavorerà di più, si lavorerà meglio.

Anni Duemila. I telegiornali danno notizie sempre più allarmanti, ma non c'è bisogno di ascoltarli per accorgersi che la crescita ha subito un arresto. Le aziende cominciano a ritirare gli ordini. Alcuni clienti faticano a saldare i conti. Una catena, anzi, una valanga. Il capannone è in costruzione, pronto a ospitare nuovi macchinari. Non li ospiterà.

Anni Duemila. Ristrutturare l'organizzazione aziendale pare essere l'unica soluzione per affrontare la recessione. Non licenziamenti, ma una revisione logistica della ditta. Il nuovo edificio sarà un magazzino.

Diverse attitudini, si diceva, hanno portato alla creazione di lavori che seguono due tendenze. Da un lato alcuni artisti hanno

scelto di lasciarsi suggestionare dai contenuti, dalla storia; dall'altro qualcuno ha preferito appropriarsi di materiali o tecnologie.

Massimo Dalla Pola ha realizzato un grande standardo, proseguendo, esclusivamente dal punto di vista estetico, la ricerca già iniziata con le serie *Paesaggio Italiano* (2013), *Paesaggio Europeo* (2014) e *Il Sole dei Morti* (2014), in cui campiture nere e colorate definiscono monumenti e luoghi simbolo della storia. Nel progetto per Cafro, l'artista ha utilizzato il medesimo contrasto cromatico, reso però non attraverso l'acrilico, bensì tramite l'applicazione su juta dello scarto di ottone prodotto dall'azienda, per rappresentare il cielo sopra lo stabilimento di Fino Mornasco. Il risultato è il ritratto di una ditta che sembra essere immutabile nel tempo, in cui il contenuto e il contenitore vengono ribaltati: il cielo che sovrasta l'edificio è realizzato con ciò che nell'edificio stesso si produce.

Anche **Michael Rotondi** è rimasto fedele alla propria ricerca, che ha come punto di riferimento il paesaggio, macrocategoria che comprende anche la natura morta e il ritratto. Il segno brutale dell'acrilico nero su carta da pacco spiegazzata, dello stesso colore dei cartoni che l'artista ha visto durante il sopralluogo e che immediatamente ha deciso avrebbero fatto parte del suo progetto, delinea con voluta approssimazione quelli che a suo parere sono gli elementi distintivi di Cafro. La storia familiare, la sperimentazione costante e l'elevato livello tecnologico: ecco perché le mole diventano navicelle spaziali

nella visione dell'artista, che, nella commistione tra generi e linguaggi a lui propria, contamina la realtà con la fantascienza.

Il rapporto tra uomo e macchina, fulcro dell'attività di Cafro, è al centro della riflessione di **Streamcolors** (Giuliana Geronimo e Giacomo Giannella), che attraverso un software elaborato appositamente fa compiere un viaggio all'interno di una mola per raccontarne, in un video, il processo produttivo. Il ritmo dell'uomo si fonde con quello meccanico, le immagini si sovrappongono in un gioco di riflessi e moltiplicazioni che deforma e trasfigura i colori e le sagome catturate nell'azienda.

Anna Turina, invece, ha utilizzato materiali difettati per realizzare una serie di *Micromondi*, piccole scatole trasparenti da minerali che ospitano personaggi da fiaba, i cui dettagli si possono scorgere solo attraverso una lente d'ingrandimento. Ognuna racconta una storia diversa, talvolta romantica, talvolta crudele, frutto delle suggestioni della vita quotidiana dell'artista: un libro, un film, un sogno. I suoi *Macromondi*, invece, sono strutture metalliche, derivanti dall'individuazione nel diamante del nucleo di Cafro: ingigantito come su un vetrino per microscopio, dalla struttura perfettamente regolare, in contrasto con la casualità delle forme dei diamanti sintetici.

Eracle Dartizio ha scelto di appropriarsi delle tecnologie che Cafro padroneggia. Nel suo lavoro si è servito dell'esperienza, delle competenze e della strumentazione dell'azienda per realizzare *Supernova*, sintesi della ricerca dell'artista in *Costella-*

zione I, Costellazione II e Nana Bianca. Nella scultura, Dartizio inscena la morte di una stella e il collasso del cielo su se stesso, velo di tessuto leggerissimo dal pannello in costante cambiamento. Una dimensione cosmica in cui l'uomo trova spazio: le due superfici della scultura che si affrontano senza sfiorarsi brillano di diamante e rappresentano la condizione umana.

È proprio sull'uomo che si concentra la riflessione di **Fabrizio Segaricci**, che ha individuato la forza di Cafro nei dipendenti. Ha radunato tutti coloro che lavorano e hanno lavorato nella ditta e ha chiesto loro di posare per una fotografia. Poi li ha intervistati, senza la precisa consapevolezza di ciò che da quei racconti avrebbe ricavato. Il risultato è un light-box sulla cima di alcune casse sollevate da un carrello elevatore. Dovrebbero contenere il prodotto finito, invece racchiudono i volti di operai e impiegati, il vero capitale dell'azienda. *Non è vero che dai diamanti non nasce niente*, si intitola.

This factory speaks

Arianna Beretta

The factory cannot look at the profit index only. It must distribute wealth, culture, services, democracy. I think a factory for people, not people for factory, right? We need to overcome the divisions between capital and work, industry and farming, manufacturing and culture. Sometimes, when I work late, I see the lights of workers doing a double shift, of employees, of engineers, and I feel like going to extend a greeting full of gratitude.

Adriano Olivetti (1901-1960)

"This factory speaks, indeed!"

So says Fabrizio Segaricci at the end of the visit in Cafro, when the artists invited to this exhibition had the opportunity to get in touch with the Fino Mornasco company now celebrating its sixtieth anniversary. And there is nothing more true than these words.

The idea – born from Mario Mancina and shared by the family that since three generations is leading Cafro – and the subsequent development of the project showed the vitality of this manufacturing company: leadership, employees and workers, some of them already in retirement, have been involved from the beginning in the realization of the exhibition. The answer has been immediate with total availability in helping the artists, so that – in some cases – artists and workers collaborated in the realization of the artworks.

It is possible to immediately perceive the extraordinary feature of this event. In a very difficult time for global economy, a company from the Italian countryside, hence far from the limelight, is engaged on several fronts: works hard following a strategy, which it proves to be successful, to face the crisis and not dismissing its employees; builds a relationship with the workers following the above mentioned words of Adriano Olivetti, creating a bond reminding of an extended family; and invests in art and culture.

Three actions out of our time so obsessed by difficulties and unable to get out of this deadlock.

Far are the times when the great entrepreneurs were commissioning works of art, giving the artist the chance to operate and giving the community the chance to enjoy the beauty of artworks. Few are the names that can be mentioned today, almost all related to the world of big multinationals. It is impressive then the courageous choice of Cafro, becoming a contemporary patron and offering some artists the opportunity to meet with the working world, showing a reality unknown to them and giving them the chance to work. This stake is even more courageous because Cafro decides to invest on young artists; doesn't easily accommodate on big names but follows its nature and inclination: discovery, development and risk, betting on these young artists. Even more incredible is, this event involves artists and employees, which will have the chance to enjoy those works of

art because they will remain in the company's permanent collection.

Therefore, the dream of Adriano Olivetti takes form in *Fino Mornasco*, in *Cafro*: a factory for people.

Japanese tourists

Marta Cereda

The starting point has been the same for all: a few introductory word and then the visit at the *Fino Mornasco* factory. Walking through the production floor, with the busy workers and the noise of the machines, there was no discipline: maybe for disposition, maybe for input overload. A group of tourists, camera in hand – Japanese tourists we would have said a few years ago – ready to take pictures of anything that would attract their attention. Ordinary things – for the people who are in *Cafro* every day – which become extraordinary to eyes not affected by habit.

Drums filled with golden dust – waste product; perfectly round Styrofoam disks – packaging material; rigorous geometric arrangements – boxes on shelves; marvels seen only through a microscope. We could go on and on, from the fuchsia insulating tape to the safe containing jars of fine crystals, and much more if we were to ask any of the six artists – invited by *Cafro* to celebrate its sixtieth anniversary – to describe what they remember about the first visit.

The question would be, in fact, superfluous, since they already did – through the processing of their feelings in the works they created and that describe their *Cafro*.

Their works are just the amplification of an echo, turning into reality an extract of the sixty years of activity of the company. In this encounter, the expression and artistic research of the single artists met with an unknown world, and it was chosen to let this point of view – superficial but full of wonder – tell a story that, on the contrary, only who lives the daily company life can know and communicate.

Art has been identified as the tool to interpret reality and to communicate it to the exterior; the artists were chosen for their ability to grasp different perspectives, exactly as someone discovering for the first time a foreign town, becoming fascinated by it and transmitting the memory of it.

In a context where it would have been easy to choose the ready-made practice – singling out one of the many elements coming from the *Fino Mornasco* factory – nobody, instead, has followed that path.

In the confrontation with a different world, different dispositions emerged, leading to the creation of ad hoc but not site specific works, since they will constitute *Cafro*'s permanent art collection. In fact, I hope it is only the beginning of a wider collection.

For this reason the artworks must have the strength of moving on two different levels. On the one hand, being self-contained, not letting itself being influenced by the context that will

host them during the exhibition of October 9th, 2015; on the other, being able to face a space so well identified as a warehouse, with a high risk of distraction.

My own echo, deliberately rhetoric, is the story of this space and of its construction.

Year 2008. Business is good; the company is growing. Orders increase, staff increases. The two production halls are not enough anymore, more room is needed.

Cafro is located in a valley from where you can see the Alps, surrounded by fields. It is decided to build a new hall; it will be possible to work more, to work better.

End of 2008. The news are alarming, but it is not necessary to listen to them to tell that the growth has come to a sudden stop. Some companies withdraw orders. Some customers have difficulties settling up payments. A collapse, a landslide. The hall is under construction, ready to host new machines. It will not host them.

Year 2009. Restructuring the company organization seems to be the only way to face recession. Not dismissals, but a logistic and layout revision. The new hall will be a warehouse.

Different dispositions, we said, brought to the creation of art were inspired by the company's contents and history; on the other, some chose to use the company's materials and technologies.

Massimo Dalla Pola created a large banner, continuing on the aesthetic side of the research already started with the series *Paesaggio Italiano* (Italian Landscape) of 2013, *Paesaggio Europeo* (European Landscape) of 2014 and *Il Sole dei Morti* (the Sun of the Dead) of 2014, where black and colored backgrounds define monuments and places which became historical symbols. In the project for *Cafro* the artist used the same chromatic contrast, this time not using acrylic paint but gluing on a jute canvas the brass waste produced by the company, depicting in this way the sky above the *Fino Mornasco* plant. The outcome is the portrait of a company that seems unchangeable in time, in which the content and the container are reversed: the sky above the building is made with what is manufactured in the building itself.

Michael Rotondi too remained faithful to his own research that has as a reference point the landscape, macro-category including still life and portrait. The brutal mark of black acrylic on rough wrapping paper – of the same color of the cardboard boxes the artist has seen during the visit and that has immediately decided would be part of his project – outlines with deliberate approximation those which in his opinion are the distinctive elements of *Cafro*. Family history, continuous experimentation and the high technological level: this is why the diamond wheels become spaceships in the artists' vision that, in his typical commingling of genres and languages, contaminates reality with science fiction.

The relationship between man and machine, central to Cafro's activity, is the object of the reflection of **Streamcolors** (Giuliana Geronimo e Giacomo Giannella): a self-developed software shows a journey inside a diamond wheel to tell, in a video, the manufacturing process. The human rhythm melts with the mechanical rhythm; images are superimposed in a game of reflections and multiplications, deforming and transfiguring the colors and the shapes captured in the factory.

Anna Turina has used defective materials to realize a series of Micromondi (Micro-Worlds), small transparent mineralogy boxes hosting fairy-tale characters, whose details can be noticed only through a magnifying lens. Each tells a different story, sometimes romantic, sometimes cruel, the result of the artists' everyday life: a book, a movie, a dream. Her Macro-mondi (Macro-Worlds) are, on the contrary, metal structures, resulting from the individuation of Diamond as the core of Cafro: magnified as on a microscope slide, with a perfectly regular structure, in contrast with the irregular shape of synthetic diamonds.

Eracle Dartizio chose to seize the technologies mastered by Cafro. In his work he used the experience, the competence and the equipment of the company to realize Supernova, a synthesis of the artist's research with Costellazione I, Costellazione II (Constellation I and II) and Nana Bianca (White Dwarf). In the sculpture, Dartizio stages the death of a star and the collapse of the sky on itself, a veil of ultra-light fabric with con-

tinuously changing drapery. A cosmic dimension where man finds his room: the two surfaces of the sculpture, facing each other without touching, shine with diamond and represent the human condition.

It is indeed on man where **Fabrizio Segaricci** focuses his reflection, identifying the strength of Cafro in its workers. He gathered workers and ex-workers of the company and asked them to pose for a picture. Then he interviewed them, without the exact awareness of what he would have obtained from those stories. The result is a light box on the top of some wooden crates lifted by a forklift. They should contained the finished product; instead they hold the faces of workers and employees, the true capital of the company. The title of the work is Non è vero che dai diamanti non nasce niente (It's not true that nothing grows from diamonds).

opere works

Massimo Dalla Pola

- < **Lab**
acrilico e ottone su tela
acrylic and brass on canvas
ø 20 cm
2015
- > **Cafro**
acrilico e ottone su juta
acrylic and brass on jute
150x120 cm
2015



Eracle Dartizio

Supernova

fusione in terra in alluminio, elettrodeposizione di nitruro di boro cubico, stampa transfer su superorganza, acciaio
aluminum sand casting, electroplating of Cubic boron Nitride, transfer printing of super-organza, steel
ed. 1/2
370x50x60 cm
2015





Michael Rotondi

< **Natura Morta**
smalto e acrilico su carta
enamel and acrylic on paper
100x100 cm
2015

> **Panorama**
smalto e acrilico su carta
enamel and acrylic on paper
100x100 cm
2015

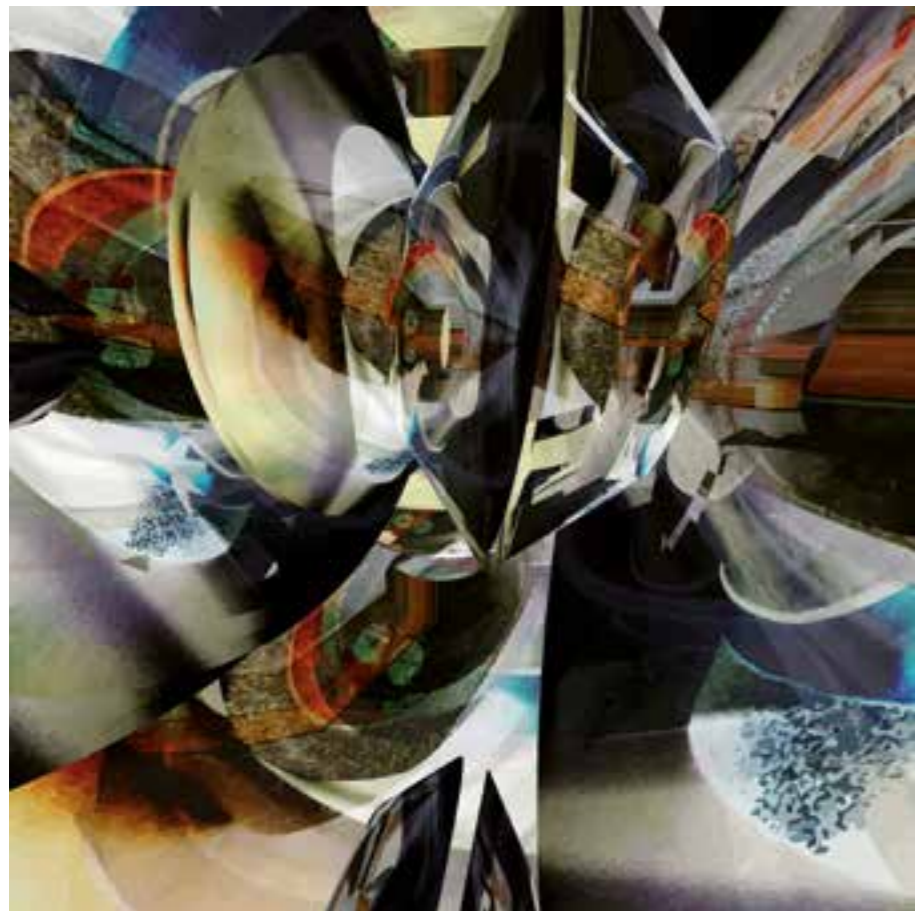




Fabrizio Segaricci

Non è vero che dai diamanti non nasce niente
casse da imballaggio, light box, carrello
elevatore, monitor e DVD video
*packing crates, light box, forklift, monitor
and video DVD*
26.34 min
2015





Streamcolors

Gigante Mola
video di navigazione all'interno delle
forme tridimensionali realizzate a partire
da mola diamantata Cafro
*navigation video inside of tridimensional
shapes realized starting from a Cafro
diamond wheel*
5,25 min
2015



Anna Turina

< **Macromondi**
ferro saldato
dimensioni variabili
welded iron
variable dimensions
2015

> **Micromondi**
tecnica mista
mixed media
4x4 cm
2015



Massimo Dalla Pola

Nasce nel 1971. Nel 1996 si laurea in Storia dell'arte. Dal 2002, anno della prima mostra da Luciano Inga-Pin, espone in spazi pubblici e gallerie in Italia e all'estero. Lavora a Milano.

Eracle Dartizio

Nasce nel 1989. Si diploma con lode in Graphic Design & Art direction. Dal 2013 lavora a Milano; ha vinto diversi premi (Premio Arte Laguna, Cairo Editore) e una borsa di studio presso la UAL – University of the Arts London. Espone in Italia e all'estero.

Streamcolors

È uno studio di arte digitale fondato da Giacomo Giannella e Giuliana Geronimo dopo una lunga esperienza artistica per videogiochi e comunicazione. Streamcolors crea strutture tridimensionali e usa software proprietario: un generatore di bellezza. Ha lavorato con Etro, Martini, add, Museo Poldi Pezzoli, Corriere della Sera.

Cafro srl

Viene fondata nel 1955 a Fino Mornasco, produce Mole ed Utensili in Diamante e C.B.N. per la meccanica di precisione. Fa dei suoi punti di forza la qualità del prodotto e l'attenzione ai clienti, distribuiti in 6 continenti. Espone nelle più importanti fiere di settore, fra cui EMO ad Hannover e Milano, GrindTec ad Augsburg.

Michael Rotondi

Nasce nel 1977, vive e lavora a Milano. Ha esposto in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero (Milano, Torino, Berlino, New York, Varsavia) ed è stato pubblicato da diverse case editrici tra cui Politi Editore, Giunti Editore. Oggi è docente di pittura all'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como.

Anna Turina

Nasce nel 1973. Utilizza scultura, installazione e video, e si concentra su questioni sociali e storiche. Dal 2004 a oggi ha esposto in numerose mostre personali e collettive e in Italia e all'estero in spazi pubblici e privati (Milano, Roma, Madrid, New York, Rio Grande do Sul – Brasile).

Massimo Dalla Pola

Born in 1971. Degree in Art history in 1996. After his first exhibition at Luciano Inga-Pin gallery in 2002, he presents his works in public spaces and galleries in Italy and abroad. Works in Milan.

Fabrizio Segaricci

Born in 1969. In his works he uses photography, installation and video, and focuses on social and historical questions. Since 2004 he presents his works in public spaces and galleries in Italy and abroad (Milan, Rome, Madrid, New York, Rio Grande do Sul – Brazil). He lives and works in Magione (PG).

Cafro srl

Founded in 1955 in Fino Mornasco, Italy; manufactures Diamond and CBN Wheels and Tools for precision mechanics. Focuses on product quality and care for its customers, spread on 6 continents. Exhibits in the most important trade fairs, including EMO in Hanover and Milan, GrindTec in Augsburg.

Eracle Dartizio

Born in 1989. Graduated with honors in Graphic Design and Art direction, from 2013 works in Milan. He won several awards (Premio Arte Laguna, Cairo Editore) and a scholarship at the UAL – University of the Arts London. He presents his works in Italy and abroad.

Streamcolors

Is a digital art studio founded by Giacomo Giannella and Giuliana Geronimo after a long experience of art direction for video games and communication. Streamcolors creates three-dimensional structures and uses proprietary software: a generator of beauty; worked with Etro, Martini, add, Poldi Pezzoli and Corriere della Sera.

Michael Rotondi

Born in 1977. He presents his works in public spaces and galleries in Italy and abroad (Milan, Turin, Berlin, New York, Warsaw) and has been published from several publishing houses including Politi Editore, Giunti Editore. Presently teaches painting at the Academy of Fine Arts Aldo Galli in Como. He lives and works in Milan.

Anna Turina

Born in 1973. She uses sculpture, installation, photography and drawing to tell always new stories often linked to a sarcastic childhood world. She presents her works in public spaces and galleries in Italy and abroad and was mentioned by Celeste Prize 2013. She lives and works in Lecco.

stampato nel mese di settembre 2015
in occasione della mostra

*printed in September 2015
on the occasion of the exhibition*

art at work

allestita per il 60° anniversario di Cafro
Fino Mornasco (CO), 9 ottobre 2015

*set up for Cafro's 60th anniversary
Fino Mornasco (Italy), October 9th 2015*

60[°]